

# Fiabe illustrate per bambini



# Piumina

---



Questa è la storia di Piumina, una piumetta bianca e soffice che un bel giorno decise di staccarsi dal pancino dell’oca Gelsomina e di partire verso mondi sconosciuti.

Ormai ogni giornata era uguale alla precedente, Piumina si annoiava ed era stanca di vedere sempre le solite facce del pollaio, era stanca di sentire sempre i soliti discorsi. Così un bel giorno si diede una bella scrollata, si staccò dall’oca Gelsomina e partì lasciandosi cullare dal vento.

Quanto era bello volare! Il sole la scaldava e la faceva sembrare più bianca e candida del solito, il vento la scompigliava un po’ e la portava lontano...

Durante il suo viaggio Piumina incontrò tanti nuovi amici.

I suoi primi amici furono passerotti e piccioni che chiesero il suo aiuto per tenere al caldo

le uova con i piccoli che di lì a poco si sarebbero schiuse.

Quando nacquero i piccini, Piumina li tenne stretti stretti a sé per non far sentire loro freddo, li riscaldò a dovere fino a che riuscirono a spiccare il loro primo volo.

Ormai il compito di Piumina era terminato, salutò i suoi amici pennuti e si lasciò di nuovo trasportare dal vento.

Soffia di qua...soffia di là... un giorno la nostra amica piumetta decise di riposarsi un po' sul cappello di un vecchio alpino.

Era una piuma un po' anomala perché le piume sui cappelli degli alpini sono di solito nere, ma Piumina stava così bene lì che il padrone del cappello non ebbe coraggio di mandarla via...

E fu così che la nostra amica vide paesaggi meravigliosi, vide montagne verdi d'estate e ricche di neve d'inverno, svettanti nel cielo blu.

Un bel giorno però il vecchio alpino decise che era ora di appendere il cappello al chiodo e di dedicarsi ai nuovi nipotini, così Piumina si rimise in volo..

Vola di qua e vola di là... una sera Piumina capitò per caso nel cuscino di un bimbo e si accorse che da lì dentro poteva vedere tutti i sogni del piccolino.

Che bello! Era come essere al cinema in prima fila !

Stando lì, con altre mille piumette, vide cose che mai si era immaginata di poter vedere...

Le montagne erano di marzapane e la neve non era altro che glassa di zucchero.

I fiori erano di zucchero caramellato e i torrenti di limonata.

La notte non faceva mai paura perché la luna vegliava sui bimbi addormentati e l'alba portava sempre un sole splendente.

Stette nel cuscino del bimbo per tanto tanto tempo, ormai stava così bene che non sarebbe andata più via da lì nemmeno per tutto l'oro del mondo.

Ma un mattino Piumina venne svegliata improvvisamente. Il cuscino tremava tutto, Piumina veniva sbatacchiata di qua e di là come una foglia in balia del vento.

Scuoti di qua...scuoti di là... PUFF! Piumina rotolò fuori dal cuscino! Mamma stava facendo le pulizie e stava spiumacciando i cuscini!!!

Evidentemente era arrivato il momento di volare via di nuovo...

Piumina era veramente triste...stava così bene fra i sogni di quel bambino... Era così triste che si mise a piangere bagnandosi tutti i piumini...

Il vento era sempre più forte, Piumina era tutta bagnata dalle sue lacrime e aveva freddo...tanto freddo...

Ma improvvisamente si sentì trascinata verso l'alto, e ad un tratto di ritrovò in mezzo ad altre piumette... Mah... erano piumette già viste, erano le sue amiche!!! Sìiii... erano le piumette che come lei stavano sul pancino dell'Oca Gelsomina!!!

Ma Piumina non capiva bene dove fosse finita...

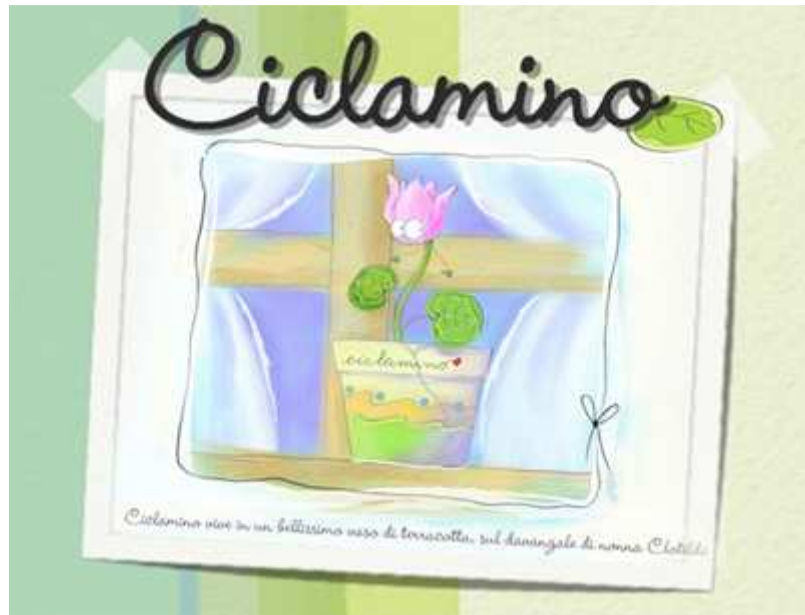
Si stava così bene...era tutto così bello... era tutto candido...

Piumina era finita fra le ali di un angelo e con lei tutte le sue amiche piumette...

Piumina era felicissima...felicissima di aver avuto la possibilità di visitare tanti posti nuovi e diversi fra loro ma alla fine si rese conto che il calore delle persone amiche non avrebbe potuto sostituire nessun'altra cosa al mondo e decise di rimanere per sempre fra quelle ali.

# Ciclamino

---



Ciclamino vive in un bellissimo vaso di terracotta, sul davanzale di nonna Clotilde. Nonna Clotilde lo ha ricevuto in regalo per il suo compleanno dalla nipotina Cecilia e proprio per questo lo cura con tanto amore annaffiandolo regolarmente tutte le settimane. Ormai Ciclamino vive con nonna Clotilde da diversi mesi e da quel davanzale può scrutare tutto quello che avviene sulla strada.

Sapete, Ciclamino è un fiore magico e anche un po' curioso, dal suo vaso riesce a vedere e soprattutto a sentire tutto ciò che viene fatto e detto nella strada sottostante.

Nonna Clotilde infatti vive nel centro del paese di Solealto, dove il sole non manca mai e rende il paesaggio sempre allegro e sereno.

Di giornate grigie ce ne sono poche, in quel caso Ciclamino abbassa un po' la sua corolla lilla e dorme fino al ritorno del sole.

Oggi è giorno di mercato a Solealto e la via principale del paese è in fermento.

Tra i banchi del mercato ci sono i negozi del paese che per l'occasione si "vestono a festa".

C'è Gino il macellaio che per l'occasione esibisce le sue bistecche migliori.

Armando il ciabattino si siede all'esterno del suo laboratorio e aggiusta scarpe e scarponi.

Amalia la pasticceria il giorno di mercato sforna torte e biscotti speciali.

Accanto alla pasticceria c'è Nino il fruttivendolo, che coltiva frutta e verdura nel campo

dietro a casa e in giorno di mercato esibisce i suoi prodotti, fiero del lavoro svolto.

Davanti al fruttivendolo c'è invece la drogheria della signora Adalgisa.

In questo negozio, come per magia, potrete trovare tutto ciò che risulta introvabile in ogni altro negozio... tutto ma proprio tutto !

I più grandi amici di Ciclamino sono il saggio piccione Anselmo, la vanitosa gatta Flora e il timido topino Gustavo.

Ciclamino è felice di avere tanti amici così diversi fra loro ed è contento di vivere in un paese così bello.

Ma c'è ancora una cosa molto importante che dovete sapere...Ve lo dico sottovoce...

**CICLAMINO E' INNAMORATO!!** Sì sì..proprio così... shhhh... ma non lo dite a nessuno!!!

Il suo cuore batte per Petunia che vive sul davanzale della casa di fronte ma che, ahimè, non sembra accorgersi di lui.

Ciclamino però non è triste, vuole conquistare Petunia a tutti i costi ed è sicuro che un giorno ce la farà. Nonna Clotilde dice sempre che la costanza è la chiave per ottenere le cose che più si desiderano.

Ad ogni tramonto, quando Solealto si tinge di bellissimi colori e poco prima di addormentarsi, Ciclamino sogna ad occhi aperti di quando riuscirà a prendere per una foglia (sì, perchè un ciclamino mica ha le mani, no?) Petunia e sogna di quando riuscirà a dichiararle tutto il suo amore.

Cosa dite bimbi? Ce la farà Ciclamino???

# Matilde e le scarpette da ballo

---



Com'è bella la scuola di danza della signorina Bisoux !

Si trova in un angolino nascosto della città, in una viuzza stretta stretta e la puoi riconoscere dall'enorme insegna d'ottone appesa alla porta.

La signorina Bisoux è ormai un'istituzione in città, tutti la conoscono e lei conosce tutti, ma è una donna dolce e discreta.

Diventa però meno dolce durante le sue lezioni di danza, quando disciplina e metodo la fanno da padrona...

Quando cammina per la città è riconoscibilissima anche da lontano per la sua andatura un po' a papera tipica della ballerina di danza classica e per i suoi vestiti rigorosamente rosa confetto.

Alle bimbe deve sembrare una specie di fatina in pensione perché quando passa lei tutte la guardano a bocca aperta.

Murielle aiuta la signorina Bisoux nella segreteria della scuola. E' una ragazza poco più che ventenne di origine francese che tiene i conti alla signorina Bisoux e sogna di trovare il suo principe azzurro.

Tra le allieve della scuola di danza ce n'è una in particolare, che sogna più di tante altre di diventare una grande ballerina.

Si chiama Matilde ma ahimè, nonostante si impegni moltissimo nelle lezioni e non ne perda neanche una, non è proprio una bimba come si suol dire.... aggraziata.

E' una bimba tanto tanto carina, con dei lunghi capelli biondi e due occhi azzurri come il cielo, ma oltre alla danza ama moltissimo la cioccolata ed è un po' cicciotella.

Le compagne di corso purtroppo non perdono occasione per canzonarla.

Non bastano le carezze e le coccole della mamma a consolarla, Matilde si vede goffa e sgraziata mentre tutte le altre bimbe sono ai suoi occhi agili e leggiadre come farfalle.

Ogni sera prima di addormentarsi Matilde esprime un desiderio all'omino dei sogni: gli chiede di farla diventare una brava ballerina e di far sì che le compagne non la deridano più, ma l'omino sembra non ascoltarla, ogni lezione è uguale alla precedente e Matilde diventa sempre più triste.

Un bel giorno, dopo una lezione piuttosto faticosa, la signorina Bisoux chiama Matilde in disparte e appena tutte le altre se ne sono andate le dice:

“Sai Matilde, ultimamente ti ho osservata molto durante le lezioni. Ti impegni moltissimo, più delle altre, ma c'è qualcosa che non mi convince sul tuo visino. Non sorridi mai. Perché? Non ti piace ballare? Capisco che può essere faticoso, ma la danza è arte, è vita, è espressione di gioia.... E tu, piccola, lasciatelo dire, proprio gioia non trasmetti....”

“Ma no, io adoro ballare, è tanto bello.... Però sono.... mi sento.... beh ecco mi sento una piccola palla rimbalzante senza stile, mentre le altre sono tutte aggraziate e leggere. Ho tanta voglia di diventare una brava ballerina, ma proprio non riesco. E poi le altre.... Mi prendono in giro e mi dicono che quando diventerò grande sarò una botte danzante”

“Ah, tutte idiozie !!!! Dicono così solo perché ti guardano con gli occhi di bimbe impegnate solo a dimostrare la loro bravura tecnica. Non posso dire che non siano brave, ma non hanno negli occhi quello che hai tu: la passione e la voglia vera di danzare. Guarda, voglio farti un regalo....”

La signorina Bisoux rovista un po' in un cassetto della vecchia scrivania, tira fuori un sacchetto di stoffa blu piuttosto consunto dal quale fa uscire un paio di scarpette da danza, le più belle che Matilde abbia mai visto.

Un paio di scarpette di raso rosa, con dei nastri lunghissimi per allacciarle alle caviglie.



Odorano proprio di danza, il cuoio delle suole ha un profumo inconfondibile e quasi inebriante.

“Belle vero? Sono le scarpette con le quali ho iniziato io a ballare, le ho sempre ritenute un pò magiche perché ogni volta che le indossavo mi sentivo una farfalla e volavo sul pavimento con grazia e leggiadria. Tieni, provale, dovrebbero andare....

Indossale e non badare a quello che diranno le tue compagne.

Danza con il cuore, ascolta quello che hai dentro e non quello che loro ti dicono, danza con la passione che senti, vola sulle punte e immagina di danzare in mezzo alle nuvole, vedrai che tutto si aggiusta”.

Matilde non ne è convinta ma il giorno dopo ci prova.

Indossa le scarpette di raso rosa e inizia la lezione.

Passo dopo passo Matilde ci mette tutta la passione di cui è capace, riesce a ballare con il cuore tanto che non sente più i commenti ironici delle compagne.

Non li sente perché in effetti non ci sono più.

E' vero, sembra che le scarpette siano veramente magiche.

Matilde danza.... danza e sorride.... danza ed è leggera come una farfalla.

La signorina Bisoux sorride....è soddisfatta; Matilde ha finalmente trovato il modo di esprimere tutta la sua passione per il ballo. E questa passione traspare da ogni movimento del suo corpo in armonia con la musica.

Chissà se le scarpette sono veramente magiche.... ma poco importa!

Che lo siano o no Matilde ce l'ha fatta.

Sicura di sè ha fatto molti progressi e – la signorina Bisoux non glielo ha ancora detto – sarà la protagonista nel saggio annuale della scuola di danza !

# Poldo e Martino

---



Era una caldissima serata estiva.

Il merlo Martino stava sfrecciando con la sua Harley Merlinson lungo la strada del mare. Ma cosa ci faceva un merlo alla guida di una moto se poteva volare vi chiederete... Beh, Martino era un merlo speciale. Vestiva alla moda, viaggiava in moto, si lisciava le penne con la brillantina e durante i fine settimana si scatenava in discoteca.

Il rumore della moto era musica per le sue orecchie, il vento caldo che gli scompigliava le penne era delizioso...

La strada era una striscia d'asfalto e là, in fondo, il mare con le luci delle lampare...

Mah, tutt'un tratto cosa vide laggiù sotto la luce di un lampione?... una macchia strana... aspetta aspetta....

"Ma è un cane!!!" Esclamò Martino avvicinandosi e frenò di colpo che quasi quasi se lo trovava sotto le ruote.

"Ehi hombre!! Ma che ci fai qui tutto solo? E con questo caldo poi...E quella cos'è? Una corda? Ma sei legatoooo"

"Piacere, mi chiamo Poldo" disse il cane scodinzolante. Doveva essere stato molto solo.

"Sto aspettando i miei padroni. Dovrebbero tornare fra un po', sono andati a prendere le

crocchette al paese vicino... Li sto aspettando... Arriveranno a momenti..."

"Eh... Come??? Crocchette??? E ti han lasciato qui tutto solo legato al guardrail??? Ma guarda un po' questi signori." disse Martino stupito ed arrabbiato.

"Sìsì, mi han detto proprio così: Poldino ora stai buono qui che torniamo a prenderti fra un po'. Mamma e papà vanno a prendere le crocchette che piacciono tanto a te. Aspettaci che torniamo subito".

"Mmmh... Sì... Sa da quanto sei qui? "

"Sono arrivato che il sole doveva ancora sorgere, faceva ancora buio, come adesso, stamane ci siamo alzati prima del solito... " rispose Poldo sempre più contento di avere qualcuno con cui parlare.

"Stamaneeeeeeeeeee???????????????? Ma sai che ore sono???????????????? Sono le nove di sera e oggi c'erano SOLO quaranta gradi all'ombra!!!Dove sono? Hanno trovato fila al supermercato???"

Accidenti a loro!!! Senti, non posso lasciarti qua, mi sa che con tutto questo sole sei diventato un cane biscottato. Dài forza, sali che andiamo..."

"Mah...Non posso... Hanno detto che mi sarebbero venuti a prendere...Devo aspettarli."

Poldo non sapeva cosa fare e qualche brutto pensiero cominciava a ronzargli in testa: non lo avranno mica abbandonato?

"FANDONIE!!! Cani come te ne ho visti a bizzeffe."

Disse Martino confermando tutte le paure di Poldo

" Sempre la solita storia. Trovate casa attorno a.... Natale? Compleanno?"

".... Mbe...Sì...."

"Bene, poi arriva la primavera, li senti parlare di ferie...."

".... Sì bravo!...."

" E poi arriva l'estate... E la scusa delle crocchette...."

PU LI TO! Dài zitto e monta su che ti porto via, in un posto che di sicuro ti piacerà".

E così Poldo e Martino si avviarono verso la spiaggia. Trascorsero una serata favolosa. Nuotarono sotto la luna, si asciugarono nella brezza, si rotolarono sulla sabbia e attesero l'alba in riva al mare.

Arrivò, ahimè, il momento di salutarsi e Martino si rese conto che Poldo non sapeva proprio dove andare... In breve tempo erano diventati amici e il pensiero di non rivedere più Poldo rendeva Martino molto triste.

“Senti hombre, che ne diresti di venire a passare qualche giorno da me? Abito con altri amici in una fattoria vicino alla quercia Cornelia, sai, la quercia permalosa dai rami maestosi. Un posto per te ci sarà di sicuro, Sebastiano, il figlio del fattore ha bisogno di un nuovo amico, che ne dici?”

“Mah... Dici davvero? E non rimarrò più solo? Staremo sempre insieme?”

“PU LI TO! Ci stai? Andiamo!!!”

Così i due nuovi amici Martino e Poldo inforcarono la Harley Merlinson e percorrendo la strada del mare arrivarono alla dimora del merlo.

Lungo la strada Poldo vide la macchina della sua vecchia famiglia sfrecciare verso il mare carica di bagagli. E si rese conto che non ci sarebbe stato posto per lui.

Al suo arrivo fu accolto con gioia da tutti, la famiglia del fattore lo prese subito in simpatia e il piccolo Sebastiano volle Poldo sempre con lui. Il cagnolino quasi per miracolo trovò una nuovi amici, stavolta, lo sentiva, non lo avrebbero lasciato solo in autostrada.

Divenne un cane felice, trascorse con Martino ancora tante e tante estati, grato al merlo di averlo salvato da morte sicura e felice che nessuno lo avrebbe abbandonato mai più.

# Annabelle e il gatto nero

---



Era novembre di qualche anno fa, e nella piccola cittadina di Mirtleville tutta la popolazione si stava preparando a festeggiare, come ogni anno, la notte di Halloween.

Tutti i bimbi erano eccitatissimi e non stavano più nella pelle per indossare finalmente i costumi preparati già da qualche mese.

Chi si vestiva da strega, chi da mago, chi da ballerina e chi da principessa.

Tutti i bimbi della cittadina avrebbero preso i loro cestini e, accompagnati dai genitori o da qualche fratello o sorella maggiore, avrebbero bussato di porta in porta intonando l'ormai famosa filastrocca del "dolcetto o scherzetto".

Anche Annabelle si stava preparando, il suo vestito da fatina buona era pronto in camera sua, la mamma lo aveva confezionato seguendo le indicazioni della bimba.

Era come Annabelle lo aveva sempre voluto e sognato e la faceva sentire veramente speciale e bellissima.

La serata stava per iniziare, fuori faceva già buio e la sorella maggiore di Annabelle, Mary Anne, era pronta per accompagnare la sorella nel giro dell'isolato.

“Dai Annabelle, muoviti o faremo tardi, sono già le sette e dobbiamo rientrare per le dieci !”

Annabelle era pronta, sembrava una principessa, scese le scale di casa si guardò un'ultima volta allo specchio e decise che sarebbe stato l'Halloween più bello della sua vita.

E così in effetti fu, Annabelle e Mary Anne suonarono di casa in casa e ricevettero molti dolcetti, tanto che alle nove la sacca era ormai piena e Mary Anne voleva già tornare a casa.

Ma Annabelle era talmente emozionata per la serata che voleva stare fuori ancora un po' e decise di dirigersi verso l'isolato vicino.

Appena girato l'angolo si trovò di fronte a casa Knockwood.

Era abitata dalla signora Knockwood, la zitella del paese che non godeva di una buona fama ed era considerata una vecchia strega.

Nessuno voleva avvicinarsi alla sua casa, la signora Knockwood era sempre sola e su di lei giravano da sempre strane voci in merito a riti magici consumati nella casa.

A scuola girava voce che la signora Knockwood avesse trasformato diversi anni fa in una gallina il figlio dei Taylor che aveva osato avvicinarsi troppo alla dimora e aveva cercato di spiare dalle finestre la padrona di casa.

Il ragazzo era scomparso da casa per una decina di giorni e quando ritornò raccontò a tutto il paese di aver vissuto per qualche giorno nel pollaio insieme agli altri volatili.

Ma Annabelle non credeva a tutte queste storie, o almeno così diceva, e avvicinandosi alla casa, visto che nessuna luce era accesa, decise di avventurarsi nel giardino sul retro.

Annabelle si sentiva forte e sicura, aprì il piccolo cancello di legno cigolante ed entrò.

MaryAnne voleva tornare a casa, era stanca di girare il paese travestita da Hot dog – in fin dei conti era l'unico costume che aveva trovato – così disse a Annabelle di sbrigarsi e l'aspettò sul marciapiede di fronte.

Il fatto di essere da sola rese Annabelle ancora più entusiasta di quello che stava vivendo; si diresse verso il retro della casa e vide il giardino illuminato solo dal chiarore della luna.

La signora Knockwood doveva già essere a letto, tutte le stanze erano buie.

Annabelle si rese conto che non c'era nulla di speciale in quel giardino, tutto era così tranquillo, forse tutte quelle storie non erano vere.

Non appena pensò questo, si voltò per tornare indietro e all'improvviso lanciò un urlo !

Davanti a se, verso la siepe vide un'ombra orribile.

Un gatto nero, enorme, con due occhi di fuoco, la stava guardando.

Annabelle non ci pensò due volte, corse a più non posso verso il cancello e oltre.

Corse così forte, tanto che sua sorella iniziò ad inseguirla cercando di calmarla, ma così vestita ruzzolò un paio di volte e alla fine desistì.

Una volta tornata a casa Annabelle si calmò, raccontò tutto ai genitori i quali cercarono di consolarla e le raccomandarono di non tornare più da quelle parti.

Ma Annabelle si era così spaventata che sognava quel gatto nero tutte le notti.

Nei giorni seguenti, di ritorno da scuola, passava davanti a casa Knockwood, e la curiosità era così tanta che lo sguardo cadeva sempre verso il giardino ed il punto dove aveva visto il gatto, ma non riuscì mai a scorgere nulla.

Non c'era l'ombra di un gatto e poi casa Knockwood era disabitata. La signora Knockwood infatti era andata a far visita ad una cugina nel Midwest e non si sa quando sarebbe tornata.

Ma Annabelle non si dava per vinta, ormai quel gatto nero era diventato un chiodo fisso.

Una volta Annabelle lesse su un libro che la via migliore per eliminare le paure era quella di affrontarle a viso aperto.

Così pensò che se avesse rivisto quel gatto e se lo avesse affrontato avrebbe finito con non aver più paura di lui.

Decise di tornare nel giardino di casa Knockwood quella sera stessa.

Così, non appena tutti furono a letto Annabelle scivolò fuori dal suo letto e uscì dalla porta posteriore.

In un battibaleno si trovò di fronte a casa Knockwood.

Il cuore di Annabelle batteva forte forte, le manine erano fredde e sudate, le gambe erano bloccate in una morsa di paura.

Ma Annabelle si fece forza e scalcò quel cancelletto cigolante di legno.

Arrivò nel retro di quel giardino e ripercorse i passi fatti qualche settimana prima...

“Uno, due, tre passi, ora mi giro” – pensò – “e il gattaccio dovrebbe essere lì.”

E così fu, Annabelle si voltò e come prevedeva il gattaccio era lì che la guardava.

La sagoma era inconfondibile, le due orecchie erano ritte ritte quasi a cercare di captare ogni rumore proveniente dal vicinato.

Ma quello che faceva più paura ad Annabelle erano gli occhi.

Due occhi gialli e luminosi la fissavano intensamente e non distoglievano lo sguardo da lei.

“Ehi gattaccio” – urlò Annabelle – “se pensi di farmi paura ti sbagli, io sono una bimba coraggiosa e non mi farò intimorire da te. In fondo sei solo un gatto.”

Nulla... il gatto non si muoveva, ascoltava Annabelle senza muoversi, le orecchie e la coda immobili come gli occhi che ora erano più luminosi che mai.

“Beh, non dici nulla? Se vuoi farmi scappare non ce la farai !”.

Così dicendo Annabelle fece qualche passo più in là e il gatto scomparve, “ah, ora scappi, eh! Dove sei? Fatti vedere!”

Annabelle tornò sui suoi passi e il gatto era ancora lì, fermo immobile, in attesa di qualcosa.

Annabelle allora presa da un impeto di coraggio prese a correre verso di lui sperando di farlo fuggire, ecco, il gatto si avvicinava, la bimba corse ancora più veloce incontro alla sua paura ma tutto ciò che trovò fu il groviglio di rovi della siepe di casa Knockwood.

“Oh, caspita” – pensò Annabelle – “ma... ma non c'è nessun gatto qui”....

Allora guardando attentamente la siepe davanti a sé Annabelle si rese conto che quello che lei aveva sempre visto era soltanto una sagoma creata dai rovi di casa Knockwood.

E gli occhi, erano due luci di due finestre della casa vicina...

Ecco perché di giorno non si vedeva nessun gatto!

Era solo un gioco d'ombre !!!

Quando Annabelle si rese conto di questo, e realizzò che aveva avuto paura solo di un'ombra, si mise a ridere così forte che si inciampò su una radice e cadde a terra.

Il gatto nero non esisteva più e anche la paura di Annabelle si era trasformata in una generosa risata.

Annabelle si rese conto che non tutte le cose sono come sembrano e si ripromise che da quel momento in poi avrebbe sempre verificato bene tutte le cose invece di trarre conclusioni errate ed affrettate.

Pensando questo si diresse verso casa, rientrò nel suo lettino caldo e si addormentò felice, sicura che quella notte il gatto nero non avrebbe fatto parte dei suoi sogni.



# Mr. Stoose e i Pimples

---



La fattoria del signor Pimples è un posto meraviglioso e quasi magico...

Tutti gli animali che vivono lì sono gli animali più felici del mondo.

La fattoria si trova sulla collina della felicità e vicino alla fattoria scorre il fiume del sorriso, chiamato così perché tutti coloro che si bagnano nelle sue acque fresche e limpide ritrovano il sorriso che avevano perduto.

E qui, in questo posto da favola, vive il signor Pimples, un uomo grande e saggio che insieme alla moglie Ermelinde si prende cura di tutti gli animali e coltiva le terre attorno alla fattoria.

Di lavoro ce n'è tanto tutti i giorni ma l'amore degli animali per il signor Pimples lo ricompensa della fatica giornaliera.

I signori Pimples si prendono cura di molti animali tra i quali anche Mr. Stoose, il cavallo, un animale ormai vecchietto che ha svolto il suo servizio a casa Pimples per molti anni e che ora si riposa dormendo nel fienile e mangiando i foraggi preparati per lui da Ermelinde.

A volte Mr. Stoose ripensa al suo passato, quando – giovane e con una gamba malconcia – fu accolto in casa Pimples e curato amorevolmente.

Se il signor Pimples quel giorno non avesse partecipato alla fiera del villaggio vicino chissà

quale sarebbe stato il destino di Mr. Stoose.

Anche se era ancora un puledrino si ricorda bene le parole del venditore “Ah, questa bestia non vale nulla, è appena nato ed è già malandato, non serve a niente, se oggi non se lo porta via nessuno domani si trasformerà in un bel po’ di bistecche !”.

Queste parole giunsero all’orecchio del signor Pimples, che per caso quel giorno aveva deciso di dare un’occhiata alla fiera.

Il signor Pimples guardò quel puledrino indifeso e lesse nel suo sguardo tanta tanta paura. Diede un’occhiata alla gamba del cavallo e vide che in fin dei conti si trattava solo di un’abrasione.

Sì, il signor Pimples non poteva ignorare quello sguardo e non fare nulla.

“Lo compro io !! Quanto vuoi? “ urlò il signor Pimples, e per Mr. Stoose fu come respirare una boccata d’aria fresca.

“Trenta centesimi ed è tuo” rispose il venditore tra le risate degli altri clienti “ma poi non venire a protestare da me se il cavallo non riuscirà a lavorare per te, intesi?”

“Non ti preoccupare, per ora il lavoro è l’ultima cosa alla quale penso, questa bestia deve rimettersi e poi si vedrà !”

“Auguri amico! “

A Mr. Stoose non sembrava vero, aveva trovato una famiglia pronta ad accoglierlo per quello che era, un puledro inesperto della vita e purtroppo già acciaccato.

Naturalmente la gamba guarì, e Mr. Stoose, riconoscente ai Pimples, svolse il suo servizio impeccabilmente accompagnando la signora Pimples al mercato settimanale, trainando il carretto, e aiutando il signor Pimples nell’aratura dei campi.

Ormai erano trascorsi molti anni ed ora era giunto per Mr. Stoose il tempo della pensione durante il quale si lasciava andare ai ricordi dei bei tempi trascorsi alla fattoria.

Ma Mr. Stoose non aveva rimpianti, era stato un cavallo fortunato, aveva solo tanta riconoscenza e amore nei confronti di chi aveva creduto in lui.

Aveva imparato tante cose durante la sua vita nella fattoria dei Pimples e soprattutto aveva imparato che con l’amore nulla è impossibile.

E’ importante che qualcuno creda in te e che te lo dimostri apertamente incoraggiandoti alla vita.

# Natale a Solealto

---



Finalmente dicembre è arrivato!

Per gli abitanti di Solealto dicembre è un mese tanto atteso... il Natale è alle porte e tutti si preparano per la grande festa.

Ma qui il Natale si festeggia in un modo veramente speciale...

Tutti gli abitanti di Solealto, la sera della vigilia si riuniscono nella grande piazza sotto l'abete Arturo che per l'occasione indossa le sue luci migliori.

Allo scoccare della mezzanotte si danno tutti la mano e formano un enorme girotondo cantando le canzoni natalizie.

Per tradizione gli abitanti di Solealto nella notte di Natale si fanno UN SOLO REGALO SPECIALE: scelgono una persona che sta loro particolarmente a cuore e le rinnovano tutto l'affetto e l'amore che provano.

Così nonna Clotilde abbraccia stretta stretta Cecilia, il macellaio Gino prende per mano la

pasticcera Amalia e la gatta Flora va a braccetto con il topino Gustavo.

Il piccione Anselmo invece se ne sta appollaiato sui rami dell'abete Arturo che lo stringe forte a sé promettendogli di dargli sempre un rifugio sicuro.

Tutti hanno UNA PERSONA SPECIALE nel cuore e tutti sanno quanto è importante far sapere a questa persona cosa sentono nel cuore per lei.

E' un REGALO che vale più di tanti altri....

Anche Ciclamino vuole rispettare la tradizione e decide di dichiarare tutto il suo affetto a Petunia, in fin dei conti è tutto l'autunno che si guardano da un davanzale all'altro...

Lesto lesto Ciclamino inforca le ruote del suo vaso e le si avvicina... E' un po' impacciato... ma che caspita! Oggi è la notte di Natale e la tradizione deve essere rispettata! Ora o mai più!

Così prende il coraggio a quattro foglie e si dichiara a Petunia.

Le dice quanto è importante per lui e quanto le vuole bene.

Petunia arrossisce e si nasconde un po' fra i petali ma poi si fa coraggio e confessa a Ciclamino tutto il suo affetto ricambiato!

Ciclamino è al settimo cielo! Per lui questo è un Natale ancora più speciale, che gli ha regalato tanto amore e felicità e augura a tutti i suoi amici e a tutti i suoi piccoli lettori di ricevere un regalo bello ed importante come il suo!

Buon Natale a tutti!

# Viaggio nel mondo della fantasia

---



Sebastiano è un bel bimbo di sei anni. Vive con mamma e papà in città e frequenta la prima elementare nella scuola del rione.

Come tutti i bambini della sua età ha tanti amici: Luca, Simone, Michele, Nicolò.... con loro trascorre quasi tutto il suo tempo libero, giocando e divertendosi.

È il mese di giugno e l'anno scolastico sta per finire....

A scuola ormai non si parla d'altro che di vacanze e il nostro Sebastiano, invece di essere allegro come i suoi compagni, diventa ogni giorno sempre più triste.

Anche nonna Marta, la nonna preferita di Sebastiano, se ne è accorta.

Si è accorta che il faccino di Sebastiano diventa ogni giorno più triste e così decide di parlargli.

Un bel giorno prende il piccolo in disparte, lo fa sedere sulle sue ginocchia e accarezzandogli i capelli come solo le nonne sanno fare, inizia ad indagare sulla sua improvvisa tristezza.

“ Sebastiano, sai che nonna ti vuole tanto bene e sai che se potesse ti regalerebbe tutta la felicità di questo mondo... sono un po' preoccupata per te, ti vedo così triste da qualche settimana e vorrei sapere il perché.... ormai le vacanze sono alle porte, dovresti essere

ansioso di trascorrere ancora più tempo con i tuoi amici, e invece no. Che succede, tesoro? “

“Nonna, vedi, io sono contento che la scuola finisca, ma sono tanto triste perché so che mi annoierò fino a settembre...

I miei amici vanno in vacanza, mi hanno raccontato di viaggi meravigliosi che faranno fra qualche settimana, e invece io non posso raccontare nulla. Mamma e papà devono lavorare e mi hanno già detto che non andremo in vacanza. E io cosa farò? Ho tanta voglia di stare con loro, ho tanta voglia di vedere posti nuovi e invece non posso.... “

“Mah.... Bimbo mio... non è vero... tu potrai fare un viaggio in un posto bellissimo, che molti tuoi amici purtroppo non conoscono.

E' un viaggio che invece tutti possono fare, basta concentrarsi un po' e chiudere bene gli occhietti....”

Così dicendo, nonna Marta iniziò a cullare Sebastiano che sentì gli occhietti diventare tanto pesanti...

Ma Sebastiano non aveva voglia di dormire, allora aprì bene gli occhietti e prese per mano nonna Marta.

Insieme si alzarono dalla poltrona e uscirono per una passeggiata.

Mah.... che strano.....eppure Sebastiano era sicuro di aver lasciato la bici proprio lì, nel giardino, ora non c'era più... l'erba era strana, era verde smeraldo, morbidissima, e i fiorellini che spuntavano di tanto in tanto erano.... ma sì.... erano bottoncini di cioccolata, sapete, quelli buonissimi ricoperti di glassa colorata....

E più in là, uscito dal portone, Sebastiano si accorse che la strada era lastricata di tavolette di cioccolata.... Caspita!!!

Sebastiano si inginocchiò e provò a dare una leccatina al pavimento... era buonissimo!!!

Puro cioccolato al latte !!!

“Mah.. nonna, dove mi hai portato? È un posto bellissimo !! “

“Bello vero? Caro Sebastiano, questo è un viaggio nel mondo della fantasia. Tutti possono viaggiare in questo mondo fantastico, basta concentrarsi un po', chiudere gli occhietti e lasciarsi andare.

E' la tua vacanza speciale, e non dovrai aspettare l'estate per partire.

Non serve il biglietto, è tutto gratis e soprattutto puoi decidere di partire in ogni momento”.

Sebastiano era esterrefatto! Continuò la sua passeggiata con la nonna e scoprì che nel mondo della fantasia le nuvole sono veramente di panna montata.

Il sole sa di gelato al limone.

Non ci credete? Basta prendere una scala – i cui pioli sono rigorosamente di biscotto alla cannella – salire salire salire..... e dare una leccatina al sole. Giuro!!!! Gelato al limone!

Nel mondo della fantasia non piove quasi mai, ma quando succede piove aranciata, allora tutti gli abitanti mettono dei bicchieri coloratissimi sui balconi e raccolgono questa pioggia buonissima !

Di notte in cielo non ci sono le stelle, ci sono invece milioni e milioni di caramelle che scintillano nelle loro cartine colorate.

I mattoni delle casette sono di marzapane e i tetti di caramello, i sentieri che uniscono le casette sono ricoperti di sassi dolci.

Le strade nel mondo della fantasia hanno nomi stranissimi “via trasparente” perché non la vedi ma in realtà lei c'è, “via delle torte in faccia” perché naturalmente a chiunque passi di lì vengono tirate delle torte in faccia, “via dello stomaco brontolone”.

Provate a passarci, subito dopo il vostro stomaco inizierà a brontolare e sarete costretti a fermarvi nella pasticceria di Alfio, il pasticciere più bravo del mondo della fantasia.

Le sue torte sono speciali e parlano da sole !!

Mentre assaggi un Tiramisù potrai amabilmente conversare con una fetta di Sachertorte o con un trancio di torta alla frutta (che è una torta molto pettegola e vi dirà sempre quanto è grassa la Sachertorte).

Il viaggio che nonna Marta aveva regalato a Sebastiano era bellissimo, il bimbo incontrò tanti nuovi amici, Poldo, il cane color del pane, Mimmo il merlo parlante e Martino il colibrì. Sebastiano scoprì che nel mondo della fantasia tutte le cose sono vive, se vuoi fare il bagnetto devi stare attento alle saponette, quando meno te l'aspetti parlano e ti circondano di schiuma profumata.

Sebastiano era felicissimo, aveva capito che non era necessario prendere la macchina o il treno per viaggiare, con la fantasia poteva ormai andare dappertutto, su un vascello pirata, in mezzo alla foresta abitata dalla tribù dei Piedi Neri o nella fattoria di Clotilde la papera. Sebastiano abbracciò nonna Marta e la ringraziò per le belle cose che gli aveva fatto scoprire.

Trascorse un'estate bellissima e non si sentì mai solo, a settembre ebbe tante storie da raccontare ai suoi amici, che lo ascoltarono affascinati da quel mondo che in fondo in fondo ognuno di noi può visitare.

Come dice nonna Marta “Basta concentrarsi un po’, chiudere gli occhi, e – aggiungiamo noi – soprattutto avere la voglia di ridiventare un po’ bambini”.



# La pulce Olga

---



Olga è una pulce.

E come tutte le pulci vive tra il pelo di qualche animale.

La vita di Olga è una vita frenetica, è una pulce dai mille interessi e dai mille impegni.

Vive nel rifugio per animali municipale, il suo quartier generale è il pelo del cane Rodolfo, un vecchio quattro zampe che ormai vive lì da una vita, ma durante la settimana Olga si sposta...

Di solito il mattino lavora, e allora si sposta sul pelo di Gelsomina, una barboncina bianca, fidanzata di Rodolfo, che al rifugio ha trovato tanti veri amici.

Olga lavora, e cosa farà mai una pulce, direte voi... Olga lavora ad uno sportello di informazioni.

Lavora allo Sportello Informazioni per la Salvaguardia Delle Pulci del rifugio.

Sì perché purtroppo le pulci non sono molto ben considerate, e sono costantemente perseguitate dall'uomo che inventa continuamente nuove sostanze per eliminarle.

Olga raccoglie quante più informazioni possibili su queste ultime novità e le trasmette alle

altre amiche pulci... insomma, in poche parole salva loro la vita.

Olga ha creato un vademecum, cioè una serie di regole da seguire per salvare la pellaccia! E la regola nr. 1 nel caso che il cane sul quale abiti dovesse venir adottato da qualche famiglia è la seguente: SMAMMARE, SCAPPARE, FUGGIRE, CAMBIAR ARIA o meglio CAMBIAR PELO. Raccogliere armi e bagagli e lasciare il quattro zampe abitato per evitare l'incontro con l'antiparassitario del momento.

Olga ha un bel da fare ogni mattina per consolare le altre amiche pulci, sì perché lo sportello oltre a dispensare informazioni sugli ultimi ritrovati antipulci, si occupa anche di trovare alle pulci rimaste senza casa un'altra sistemazione, un'altra casa, un altro pelo insomma.

Terminato il lavoro giornaliero Olga si dedica ad altre attività, il lunedì pomeriggio di solito frequenta la scuola di danza della pulce Vladimiro fra il pelo di Isotta una splendida setter irlandese, mentre il martedì invece aiuta le pulcette della scuola elementare a fare i compiti fra i peli di Gedeone, un gatto randa gissimo ma buonissimo che dal rifugio proprio non se ne vuole andare e che trascorre pomeriggi interi a dormire sotto il sole o sotto il tiglio Aristide.

Il mercoledì è giorno libero e Olga di solito si rilassa a casa davanti ad un film in tv, ma il giovedì scalda la voce e passa la serata cantando. Sì perché Olga è la cantante di un gruppo musicale, le "Flea Sisters" e ogni giovedì si ritrova con altre quattro pulci amiche per provare i loro brani musicali.

Lo fanno tra il pelo del cane Arturo, un cane dal passato rock, essendo stato il cane di un famoso cantante rock ormai trasferitosi per lavoro negli Stati Uniti. Arturo è un cane dall'orecchio musicale incredibile e aiuta le "Flea Sisters" nell'arrangiamento dei loro pezzi dando loro dei consigli favolosi.

Durante i fine settimana invece Olga si dedica quanto possibile alle altre sue amiche pulci ed esce con loro per una serata al pizzeria o al ristorante. E allora si spostano fra il pelo di qualche nuovo cane o gatto che da loro ospitalità anche per una sera.

Olga è semplicemente una pulce felice.

Felice di avere così tanti amici, felice di aiutare chi ha bisogno e felice di avere così tanti impegni. Vorrebbe anche trovare un fidanzato ma al giorno d'oggi è così difficile trovare il vero amore... ma Olga non demorde, sa che prima o poi l'amore pulcioso busserà alla sua porta e allora saranno veramente fuochi d'artificio!!!

# La gocciolina d'acqua

---



Questa è la storia di una goccia d'acqua che un bel giorno, stanca della solita vitaccia monotona passata nel secchio per pulire i pavimenti di un ristorante , decise di iniziare a viaggiare per scoprire il mondo.

Fu così che la nostra piccola goccia si ritrovò in posti mai visti.

Un giorno si scoprì salata e vide quanto bello e profondo era il mare. Giocò con le onde e gli spruzzi dell'acqua che si rifrangeva sugli scogli, vide mille specie diverse di pesci colorati e si riposò sul bagnasciuga in compagnia di sassi, conchiglie e meduse spiaggiate.

Il sole però piano piano l'asciugò, la goccia perse tutto il suo sale e diventò ben presto una goccia d'acqua dolce in mezzo ad un lago.

Il panorama che godeva da laggiù era bellissimo, il lago era circondato da colline verdi e rigogliose mentre in lontananza si scorgevano le montagne più alte ricoperte di neve.

Anche qui però arrivò presto il sole che la fece evaporare.

Si ritrovò imprigionata in una nuvola grigia e minacciosa: si stava preparando un gran

temporale!!

Ben presto la nostra goccia perse l'equilibrio e iniziò a cadere. Giù giù sempre più giù!!!

Era una goccia un po' paurosa e mentre cadeva pensava: "Oddio! Chissà dove andrò a finire!" e cercava in ogni modo di aggrapparsi a qualcosa.

Riuscì ad afferrare le ciglia di una bambina ma si accorse che sul visino c'erano altre goccioline d'acqua come lei che però si facevano chiamare lacrime.

La bimba stava piangendo perché si era fatta male cadendo dalla bicicletta, ma ben presto le altre lacrime furono asciugate dal fazzoletto della mamma corsa a consolare la bambina.

La nostra goccia scoprì però che le lacrime potevano essere anche di gioia, non solo di dolore. Infatti in un meraviglioso giorno di sole si ritrovò vestita da lacrima sul viso di una graziosa giovane signora in bianco e si sentiva immensamente felice.

Era capitata sul viso di una giovane sposa che piangeva dalla felicità che stava provando in quel giorno.

Ma il viaggio della nostra goccia non era finito. Si ritrovò ben presto in una brutta pozzanghera fangosa e capì di essere arrivata in un posto di campagna dove non esistevano strade asfaltate ma soltanto campi arati e stradine bianche.

Ma pure stavolta arrivò l'amico sole che fece salire la nostra goccia verso il cielo trasformandola in vapore.

Goccia restò lassù per moltissimo tempo, le venne detto che si trovava sopra un grande paese chiamato Africa dove faceva troppo caldo per scendere, dove le gocce d'acqua non arrivavano mai. E da lassù si vedevano campi secchi, animali magri, capanne di paglia e fango e tanti bimbi bisognosi di cibo.

Si sentiva impotente e piangeva, più piangeva più diventava piena d'acqua e più pesante e iniziò a cadere di nuovo...

E si scoprì di nuovo salata, era tornata nel mare in mezzo a pesci e coralli.

Quante cose aveva visto la nostra goccia durante il suo viaggio, quante altre amiche gocce aveva incontrato, tante amiche con ciascuna compiti diversi ma ugualmente importanti.

E fu talmente felice di ricominciare il suo giro che tornò ancora per mille e mille volte sulle guance delle spose, sulle guance di bimbi, sulle foglie delle piante e nei laghetti di montagna. Il mondo attorno a lei era meraviglioso, ricco di tante cose da scoprire e amici da ritrovare.